

L'INCHIESTA / 1 Oggi i risultati ufficiali

La scuola sforna somari? Per i test di Medicina, sì



La strage Bocciati record nell'ultimo test per Medicina Ansa

◉ FELTRI A PAG. 19

L'INCHIESTA

Tutti somari? / 1 Oggi le graduatorie finali. Ma oltre la metà degli aspiranti medici è risultata insufficiente. Che cosa è andato storto?

Test di Medicina, il mistero del flop di una generazione

» STEFANO FELTRI

Oggi viene pubblicata la graduatoria finale, con tutti i nomi, del test di ingresso alle facoltà di Medicina e chirurgia che si è tenuto un mese fa. Circa 11 mila ragazze e ragazzi avranno la possibilità di cimentarsi con una delle facoltà più difficili. E altri 40 mila la certezza di esserne esclusi. Resta una grande curiosità: come è possibile che oltre la metà dei partecipanti, il 52 per cento, sia risultata insufficiente? 27.663 aspiranti medici su 53.164 non sono riusciti a ottenere neppure i 20 punti (su 90 totali) per essere ammessi alla graduatoria.

DALLE ANALISI del sito *Skuela.net* si vede che la situazione

sta peggiorando. Da tre anni c'è la graduatoria nazionale per i test di Medicina. Ogni anno la percentuale degli insufficienti aumenta: erano il 38 per cento nel 2013, il 42 nel 2014 e il 52 nel 2015. E questo nonostante il numero di quelli che tentano la prova si sia ridotto (-16.000 in tre anni), grazie anche a un test psicoattitudinale che quest'anno è stato abbinato alla domanda di iscrizione. E allora come si spiega questo tracollo? Cercare la risposta significa immergersi nel sistema educativo italiano, affrontare domande che di solito restano escluse dai dibattiti sull'istruzione, concentrati più sulla condizione dei docenti che su quella degli studenti. Nelle prossime settimane cercheremo, qui sul

Fatto, le domande e le risposte. Intanto guardiamo il test.

C'è chi sostiene che tutti debbano avere la possibilità di entrare all'università, la scrematura arriverebbe poi dagli esami. Una legge del 1999 stabilisce però che alcune facoltà possano introdurre il numero chiuso. Tra queste c'è Medicina. Da anni l'avvocato Michele Bonetti, spesso a fianco dell'Udu, il principale sindacato di studenti, si batte contro il numero chiuso. E nel suo duello con lo Stato ha contribuito a determinare la struttura attuale dei test. Fino al 2012, le graduatorie erano su base locale: si poteva diventare studenti di Medicina con 30 punti al test in alcune università (di solito del Sud) ed essere esclusi con 40 in un'altra (di solito al

Nord). L'avvocato Bonetti ha denunciato il caso alla Corte costituzionale, studenti ugualmente bravi avevano destini opposti, ma prima che la Consulta si esprimesse è cambiato il test. Graduatoria nazionale, test nelle singole università, si indicano le preferenze per la città e i posti sono assegnati ai migliori. Ma il sistema nel 2014 dimostra una falla enorme: da Bari mandano il pacco con le risposte dei candidati al Cineca, il consorzio che a Bologna deve correggerli al computer, ci sono 49 buste su 50 e il plico sembra manomesso. Nell'ateneo pugliese gli studenti dovevano tenere la cartad'identità aperta sul banco al momento della distribuzione dei compiti, rendendo teoricamente pos-

sibile associare il nome al codice alfanumerico del compito. E questo è "sufficiente a ritenere violato il principio di imparzialità e trasparenza nello svolgimento delle prove selettive a evidenza pubblica, la cui osservanza va osservata in astratto, senza cioè prova concreta della sua violazione", secondo la sentenza del Tar del Lazio.

SE ERA DIFETTOSA la selezione a Bari, veniva falsata tutta la graduatoria nazionale, visto che in Puglia erano stati potenzialmente ammessi studenti che rubavano il posto ad altri. I giudici si sono trovati a un bivio: annullare il concorso o ammettere gli studenti in sovrannumero che avevano fatto ricorso. "Quelli che ho seguito io e che sono stati ammessi sono 7916", spiega l'avvocato Bonetti. Che ha due soluzioni al problema: o abolire il numero chiuso o almeno introdurre codici a barre e un

lettore a infrarossi per identificare i compiti così da garantire l'anonimato teorico ed evitare i ricorsi. Che quest'anno sono quasi zero, grazie a piccole variazioni nelle procedure di abbinamento tra compiti ed etichette (sono a rischio solo le università in cui il commissario ha aiutato studenti imbrantati ad attaccare i codici).

Abolire il numero chiuso non si può, dice il professor Alberto Lenzi che guida la Conferenza permanente dei presidenti dei corsi di laurea, è medico e ha lavorato col ministero per il test. "Formare un medico costa fra i 300 e i 500 mila euro, in sei anni gli studenti pagano circa 6 mila euro di tasse universitarie, lo Stato ci deve mettere la differenza. Non sarebbe sostenibile togliere il numero chiuso e il test, per quanto imperfetto, è il metodo più oggettivo di selezione", spiega il professor Lenzi.

Sarà oggettivo, ma anche

implacabile. Per evitare condizionamenti, viene preparato lontano da Roma, ci pensa la società specializzata in valutazione Cambridge Assessment, una commissione del ministero sceglie tra le domande elaborate in Inghilterra e adattate ai programmi scolastici italiani. Quest'anno il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha chiesto che ci fossero meno domande di logica e ragionamento e più domande sulle nozioni (chimica e biologia). Anche se più domande scientifiche ci sono, più sono penalizzati gli studenti del liceo classico. La variazione è stata comunque minima: i quesiti di logica sono passati da 23 a 20, quelli di cultura generale da 4 a 2.

È STATO comunque un disastro. Una spiegazione cinica è la seguente: il test è volutamente troppo difficile, in modo che migliaia e migliaia di studenti siano così lontani dal

punteggio soglia d'ammissione che non osano neppure fare ricorso. Ma questo non spiega perché il numero di insufficienti aumenta mentre il punteggio dei 1000 più bravi, secondo *Skuola.net*, cresce dal 55,3 del 2014 al 55,43 del 2015 e il punteggio soglia scende da 34 a 30,40. Sembra, insomma, che gli studenti bravi diventino più bravi mentre la media si abbassa e il numero di poco preparati sale. Ma poco preparati per cosa?

Il professor Alberto Lenzi dice che si stanno deteriorando i programmi della scuola superiore, che c'è troppa tecnologia e troppe poche nozioni, che gli studenti non reggono lo stress dei test a scelta multipla. Oppure è colpa del fatto che gran parte del punteggio (30 punti su 90) deriva dal saper pensare, materia che nessuna scuola insegna. Nelle prossime puntate cercheremo di trovare una risposta.

s.feltri@ilfattoquotidiano.it

1. continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52%

Insufficienti
 Percentuale di studenti non entrati in graduatoria nel 2015; erano il 42% nel 2014 e solo il 38 nel 2013, primo anno di graduatoria nazionale

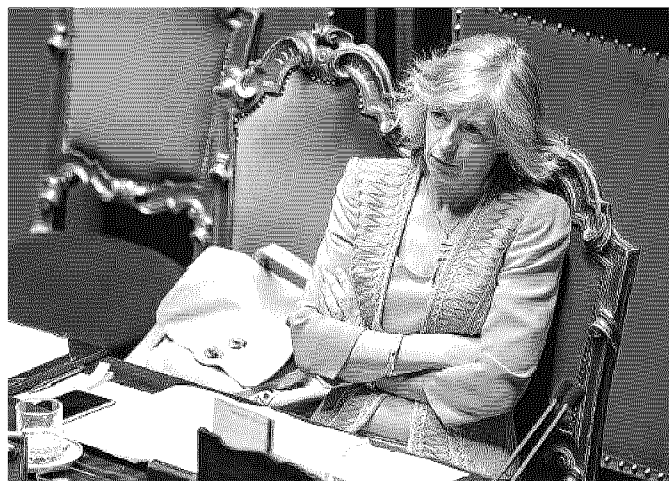


Cos'è andato storto

Spiegare perché il 52 per cento dei ragazzi che ha provato a fare il test di Medicina non è riuscito a fare neppure il punteggio minimo significa indagare la qualità del sistema educativo italiano. In una serie di articoli cercheremo di capire quali competenze acquisiscono gli studenti e se sono sufficienti. Se avete storie o commenti, scrivete a *s.feltri@ilfattoquotidiano.it*

20

La soglia Nel test ci sono 90 punti per 60 domande, 1,5 punti per la risposta giusta, -0,4 per l'errore. 20 punti si fanno con 14 risposte giuste



Il test di Medicina 2015 a Napoli e il ministro Stefania Giannini *Ansa*

